

Fermato uno dei presunti killer di Sergio Micalizzi

Uno dei presunti autori dell'omicidio di Sergio Micalizzi, il trentaquattrenne ferito nel pomeriggio dello scorso 29 aprile sul viale Europa (nell'agguato fu colpito anche Angelo Saraceno, 45 anni) e poi morto all'ospedale "Piemonte", è stato rintracciato ieri mattina dai carabinieri a Rozzano, nel Milanese, nell'abitazione di una zia. Si tratta del diciannovenne Antonino Cucinotta, incensurato, genero di Francesco La Boccetta (fratello di Emanuele, ex collaboratore di giustizia), assassinato con cinque colpi di pistola calibro 7,65 la sera del 13 marzo sulla bretella di collegamento tra lo svincolo di San Filippo e la Statale "114".

Il giovane è stato bloccato dai militari del Reparto Operativo del Comando provinciale di Messina, agli ordini dei maggiore Stefano Iasson e del tenente José Aliano, che gli hanno notificato il provvedimento giudiziario dei sostituti procuratori della "Direzione distrettuale antimafia" Emanuele Crescenti ed Ezio Arcadi e dai sostituti Adriana Sciglio e Giuseppe Farinella. L'uomo, per paura di ritorsioni, si sarebbe allontanato dalla città della Stretta subito dopo aver portato a termine la missione di morte. Con lui, per l'omicidio Micalizzi e il ferimento Saraceno, era stato indagato anche Roberto Idotta, mortalmente ferito a Santa Lucia sopra Contesse qualche ora dopo l'agguato di viale Europa. Anche in questo caso i killer per uccidere la vittima predestinata causarono il ferimento di una seconda persona: il cameriere Gabriele Fratacci.

Il fermo di polizia giudiziaria a carico di Cucinotta, è frutto di una lunga e complessa attività investigativa, sulla quale peraltro i carabinieri di Messina mantengono il massimo riserbo (la notizia della notifica del provvedimento al diciannovenne è infatti giunta direttamente dal capoluogo lombardo). Un fruttuoso lavoro di "intelligence" che, in più occasioni, si è incrociato con quello portato avanti dagli uomini della Mobile (loro la competenza territoriale per i delitti Marchese, Micalizzi e Idotta). Tra le due forze di polizia, infatti, ormai da tempo c'è la più ampia collaborazione che prevede un reciproco e continuo scambio di informazioni su tutti gli eventi criminali che avvengono in città.

Secondo indiscrezioni i tre delitti (vale a dire quelli di Francesco La Boccetta, Sergio Micalizzi e Roberto Idotta) potrebbero essere collegati l'uno con l'altro da un unico filo conduttore. Tra le possibili cause di quella che è sembrata essere l'inizio di una vera e propria "mattanza" (tra il 18 febbraio e il 30 aprile scorsi nella sola città quattro delitti e due ferimenti) la spaccatura tra i vecchi clan messinesi e un gruppo di emergenti. I capi storici della criminalità organizzata cittadina, che negli anni si sono spartiti il territorio grazie a una sorta di accordo che ha portato ad una "pax" mafiosa, sono infatti rinchiusi in cella ormai da diverso tempo e, con loro, a pochi anni di distanza, in carcere sono finiti anche quanti avevano il compito di portare avanti il "lavoro" cominciato dai primi. Oggi, dunque, a "governare" quegli interessi milionari che ruotano principalmente attorno allo spaccio delle sostanze stupefacenti e alle estorsioni potrebbe esserci un gruppo di giovani emergenti. Sembra certo, valutando anche l'omicidio di Stefano Marchese (figlio di Tommaso - anche lui ferito a Giostra con proiettili calibro 7,65 il 2 novembre 2002 - e cognato di Placido Bonna, destinatario, la sera del 26 luglio 2004, di un agguato portato a termine sul viale Regina Elena da uno sconosciuto che lo ha centrato con 2 colpi calibro 7,65 ad un polmone), assassinato nel primo pomeriggio del 18 febbraio scorso, che si è in-

ceppato qualcosa nel meccanismo dei clan di Giostra dove, nei decenni scorsi, sembrano essersi guadagnati spazi le nuove leve che gravitano attorno al mondo della droga con la pericolosa ambizione di poter lavorare in proprio.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS